



GIULIETTA FACCIOLI

Sono figure che da sempre caratterizzano la sua produzione: Giulietta li chiama semplicemente i “tuffatori”.

A volte le pennellate sono ampie, essenziali, quasi nervose; le calligrafie dei tracciati e le tonalità che le animano diffondono l'atmosfera di un impegno serio e scrupoloso che si fa premura di esprimere l'essenza dell'efficacia, forse addirittura la sintesi dell'efficienza. Altre sono pervase dallo spirito paziente e riflessivo, ma altrettanto efficace, della figurazione, quella scabra, essenziale, quasi metafisica. Gli esiti non mutano comunque. La tensione palpitante, il dinamismo posturale, le emozioni taciute e le storie, accennate e non, sono rese con assoluta efficacia attraverso prospettive di forme, luce, riflessi e trasparenze. Immagini frementi di vita che se ne stanno come a meditare, ad attendere il momento giusto per l'azione o a goderne l'attimo, rispettando il silenzio magico dei vuoti in cui sono immersi. Figure in bilico tra un passato noto e un futuro dalla tinte incerte, difficile da immaginare. Quello che resta allora è il presente, carico di preoccupazioni e dubbi. Questi tuffatori spesso non hanno gli occhi né la bocca, ma sembra che siano lì, da sempre, a scrutare le vibrazioni del tempo sospeso e a respirare l'interminabile fremito degli istanti.

Edoardo Maffeo

Vicino o lontano. Da sopra a sotto. Da dentro a fuori. Eleganza simmetria e potenza emotiva espressi in una frazione di tempo ristrettissimo, pura poesia o estremo gesto di chi vorrebbe sopravvivere o vivere vincendo. Una linea di separazione, un'arbitraria scissione tra ciò che nasce o muore in cui il groviglio che allontana fuoco da acqua, cielo da terra, vita da morte e/o tuffo da lancio viene a perdersi. Affinché l'osservatore rinunci alle sue certezze aprendosi così a nuove visioni o esperienza di vita. Se poi lassù, in qualunque trampolino di vita io scoprissi che non è immutabile paura ciò che mi paralizza ma soltanto naturale insicurezza umana...a quel punto sarebbe soltanto un istante: terra, cielo, acqua e il salto è fatto!

Francesco Fresi

Giulietta Faccioli è una creativa.

Nasce a Milano nel 1977, nel 2002 si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Ha partecipato a diverse mostre collettive nel milanese, fra cui il Salon I al Museo della Permanente. Fino al 2018 si è dedicata principalmente alla realizzazione di scenografie e decorazioni, collaborando con importanti realtà teatrali e di arredamento navale, senza però abbandonare la sua personale ricerca artistica. Nel 2013 si è trasferita a Vigevano dove è venuta in contatto con realtà locali come l'associazione Evuz Art con la quale ha esposto nella collettiva del 2022 “Inclusioni”, presso il Castello di Vigevano. Tutt'oggi è docente presso una scuola secondaria di primo grado.

La sua ricerca creativa esplora le dinamiche correlate fra vuoto, corpo e movimento. Le sue opere sono, per lo più, realizzate su carta ed intelaiate su tela. Nelle prime opere si concentra sul tema dei “tuffatori”, dalla quale è affascinata perché, in pochi istanti, sanno creare perfette coreografie quasi a fermare il tempo in uno spazio indefinito. Nelle ultime opere, ha preferito legare l'aspetto del “vuoto” a tematiche sociali trasformando lo spazio in solitudine.



GIUSE IANNELLO

Viviamo giorni in cui tante, forse troppe, immagini scorrono febbrilmente davanti ai nostri occhi ormai ridotte a inespressive icone, perlopiù sgranate, forse sorprendenti, ma sicuramente distanti e le parole, smaterializzate e digitali, hanno saturato il quotidiano perdendo fatalmente ritmo e suono.

Sono i segni di un tempo ibrido, indefinito, ignoto, tra il già e il non ancora, in bilico fra ieri e domani, uno scosceso crinale fra brutte storie e cronaca inquietante.

Attraversiamo un frangente nel quale continuare consapevolmente a fare ed esprimersi attraverso l'arte è fatalmente diventato un'operazione complessa e faticosa anche per chi, come Giuse Iannello, da anni concentra la sua ricerca sulla dimensione esistenziale dell'essere umano sempre più travolto da destabilizzanti angosce individuali e da grandi drammi sociali. Un uomo spesso smarrito e rinchiuso tra le mura trasparenti di quelle che lei, evocando Orwell o forse più Rodari, chiama le "prigioni di cristallo".

Eccola allora dar vita a reperti senza tempo, dipinti, incisioni, installazioni e light box, più che mai contemporanei perché sospesi in una dimensione dove il sapere artigianale dell'arte si incontra con le più innovative tra le tecniche a disposizione.

I materiali scelti permettono alle sue opere di entrare nell'astrazione completa, e sono percepite dall'occhio lentamente, tramite la trasparenza e la leggerezza. L'attenzione, poi, è attratta verso un'esperienza estetica più forte, fatta di colori vividi, umorali, a volte addirittura violenti, e superfici appena graffiate dalla mano dell'artista. Nella loro lucida concretezza e nella loro instabilità reale o solo apparente, lo spettatore ritrova gli elementi di una narrazione in cui le dinamiche e le dialettiche tra l'essere ed il suo vissuto restituiscono l'occasione di recuperare la forza immaginativa e la consapevolezza gestuale della propria esistenza. Sono frammenti di culture diacroniche improvvisamente complici, relazioni emozionali create con cura, sono racconti sul filo della memoria declinati con un linguaggio risoluto ed intenso attraverso immagini remote, che credevamo perse, recuperate e riportate al presente.

Il fine ultimo è indagare tra le micro e macro storie di un mondo resiliente che attraverso l'esercizio della memoria non intende lasciarsi passivamente rinchiuso tra le sbarre d'alcun gabbio, che in attesa dell'ineluttabile percepisce esser giunto il tempo di scegliere tra cosa conta e cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è e che, comunque, non intende vivere né tempi sospesi né di soli interminabili istanti.

Edoardo Maffeo

Giuse Iannello è artista e scrittrice.

Diplomata in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, ha esposto in numerose personali e oltre cento collettive a partire dal 1996. Tra le ultime personali "FRAMES" presso Spazio Alveare a Milano risale al 2019/2020, "Tu chiamale se vuoi" a cura di Giordano Magnoni e Viviana Saino presso S.C. Selva Alta Vigevano al 2021, mentre tra le ultime collettive segnaliamo: "ISTANTANEA" presso CAM Garibaldi, con il patrocinio del Comune di Milano, 2023, a cura di Marco De Crescenzo; "Macchia su macchia", Palazzo delle Stelline, Milano, 2023 a cura di Monica Scardecchia; l'invito come Guest Artist nel Padiglione Cavaniglia, curato da Fortunato D'Amico, durante la XIII Florence Biennale 2021; Art Innsbruck 2021 e HOMI a Milano Fiera, 2023, a cura di Accorsi Arte di Torino, presso cui ha attualmente alcune opere in permanenza; FANGO, 2022, presso MAF e Centrale dell'Acqua a Milano a cura di Monica Scardecchia; "Inclusioni" a cura di Edoardo Maffeo nel 2022 presso il Castello Sforzesco di Vigevano.

L'Artista indaga la condizione di "prigionia trasparente" dell'uomo contemporaneo e in particolare alcuni aspetti della memoria individuale e collettiva. Usa la pittura, la scultura, le installazioni e la performance, spesso contestualmente, trovando nella resina epossidica il materiale privilegiato per esprimersi.

Ha pubblicato due romanzi e una silloge poetica.

